Opportunanda: porta sempre aperta, ma servono volontari

di **Enrico Panero**

Ogni mattina decine di persone si recano in via Sant'Anselmo 28 a Torino, nel quartiere San Salvario non lontano dalla stazione di Porta Nuova. Lì fanno colazione, ricaricano lo smartphone, utilizzano i bagni, accedono al deposito bagagli, leggono, parlano, interrompendo per un paio d'ore la solitudine e le difficoltà della vita in strada.

Avviene da quindici anni al centro diurno dell'associazione Opportunanda, un luogo a bassa soglia con accesso libero senza alcuna formalità. Dalle 70-80 persone nei mesi estivi si passa a 150, fino a 180 nel periodo invernale. Negli ultimi due anni sono aumentati notevolmente i cittadini stranieri, anche minorenni, e, pur in quota minima, si vedono più donne.

«Come centro di bassa soglia non abbiamo sentito l'impoverimento generale, naturalmente grave, perché le persone che si rivolgono a noi sono oltre la povertà. Per chi non ha nulla, più che di povertà assoluta si potrebbe parlare di inesistenza» dice Gabriella Bianciardi, volontaria responsabile del centro diurno.

Riprendere autonomia

«Cerchiamo di andare incontro ai bisogni più banali, che sono però vitali. Più che un centro diurno mi piace chiamarlo centro sociale, un luogo dove non si va solo a prendere qualcosa, ma si va a stare lì, che è diverso» spiega Bianciardi, raccontando come in un clima piuttosto informale nascano varie richieste correlate alla vita di strada. Così, attraverso il dialogo operatori e volontari dell'associazione danno e ricevono informazioni, accompagnando le persone verso una ripresa dell'autonomia.

«Non vogliamo semplicemente assistere ma garantire strumenti e soprattutto un clima di fiducia che permetta alle persone di provare a ricominciare, che è complicatissimo».

Essendo, quello di Opportunanda, l'unico centro diurno cittadino aperto sempre e a tutti, senza alcun filtro o richiesta all'ingresso, è affollatissimo, soprattutto nei mesi invernali. Ogni mattina decine di persone stazionano sul marciapiede di fronte all'ingresso, in una via dove gli abitanti sono già piuttosto provati dalla "movida" serale e notturna.

«Servirebbe uno spazio più ampio, oppure altri spazi simili in città – dichiarano i responsabili dell'associazione, facendo appello all'amministrazione cittadina: – vogliamo far presente che si tratta di un servizio di cui c'è forte bisogno, ma che con questi numeri potremmo essere costretti a chiudere perché diventa ingestibile. Inoltre non riusciamo più a trovare volontari e questo è un grande problema».

Rete San Salvario solidale

Si tratta di un duplice bisogno, quello a cui cerca di rispondere come può l'associazione: soddisfare le esigenze primarie delle persone in difficoltà e, non meno importante, dare loro la possibilità di intessere relazioni. «Ma non è un'esclusiva del volontariato, crediamo che un ente pubblico lo possa fare, però bisogna investire e creare rete» sostiene la responsabile di Opportunanda, che recentemente insieme ad altre organizzazioni del quartiere ha dato vita alla rete informale San Salvario solidale, un'iniziativa di cittadinanza attiva che, partendo dal quartiere, intende sopperire allo scarso coordinamento esistente tra i molteplici soggetti che si occupano in vario modo delle fragilità e più in generale dei bisogni delle persone. «È un'esigenza espressa da tutte le realtà che si occupano di povertà e senza dimora, perché non si capisce da che parte si sta andando, mentre invece ci sono molte cose su cui si potrebbe davvero collaborare. Così proviamo a farlo».

scheda

Nel 2022 a Opportunanda sono stati registrati 10.352 passaggi, di cui 9.653 uomini e 699 donne.
Cittadini italiani in 4.299 casi e stranieri in 6.053.
Età: 1.227 under 30, 4.027 tra 30 e 45 anni, 4.569 tra 45 e 65 anni, 349 over 65.
Oltre un migliaio all'anno le persone che frequentano il centro. Distribuite 36 mila colazioni, 1.500 buoni docce, vestiti, libri; offerti deposito bagagli, consulenza, accompagnamento; oltre 900 interventi di sostegno, 142 aiuti economici, più di 40 pacchi mensili

Opportunanda offre un servizio unico in città ma, visti i grandi numeri, senza supporti rischia di diventare ingestibile